CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 22 Marzo 2023

L'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1679473083 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rifiuti, l'Ato tira dritto una nuova società per gestire il servizio



▶Il parere contrario dei revisori dei conti non ha bloccato la decisione dell'Ambito

▶I tempi attuativi sono però molto stretti la svolta deve avvenire entro il 30 marzo

LO SCONTRO

Paolo Bocchino

I Revisori bocciano la costituzione di una nuova società ma l'Ato tira dritto. Il Consiglio d'Ambito ha approvato ieri sera il via libera alla costituzione ex novo di una società a capitale pubblico per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Non sono mancate richieste di chiarimento da parte dei consiglieri.

Giovanna Annese, vicesegretaria provinciale di Noi di Centro, ha sollevato la questione legata alle ricadute politiche del conflitto ormai palese tra Ato e Provincia. Scartate tutte le altre opzioni messe sul tavolo dalla legge sull'affidamento dei servizi pubblici, ovvero l'acquisizione della società provinciale Samte o la indizione di una gara a evidenza pubblica. L'Ato sannita segue dunque la strada battezzata da giorni, vale a dire la creazione di una società in house cui attribuire il servizio entro la fatidica data del 30 marzo fissata dal decreto 201/2022. Scadenza che l'ente d'Ambito ritiene di interpretare in maniera molto estensiva. Da via Torretta si conta di far partire il 29 marzo all'indirizzo della sezione regionale della Corte dei Conti e dell'Autorità garante per la concorrenza la delibera con la relazione motivata della scelta fatta.

In allegato la relazione dei consulenti nominati ad hoc Del Vecchio e Bardari, e il Piano economico-finanziario asseverato dalla Revilaw. Verrebbero così assolti, secondo l'organismo presieduto da Pasquale Iacovella, gli obblighi di legge, in attesa di formalizzare l'affidamento alla newco in via di costituzione.

IL NO DEI REVISORI

Linea di condotta che supera a pie' pari, clamorosamente, il netto altolà imposto dal Collegio dei Revisori dell'Ato con parere del 17 marzo sulla delibera «Documento unico di programmazione - Piano triennale delle attività 2023/2025» approvata dal Consiglio venerdì scorso. Una stroncatura decisa alla costituzione della nuova società di gestione: «Ad avviso del Collegio - scrive il presidente Walter Palermo - senza la stipulazione del contratto di servizio non può parlarsi di "affidamento in essere" ai fini dell'articolo 33, comma 1, del decreto di riordino dei servizi pubblici locali. Appare chiaro, pertanto, come nella fattispecie non possa esservi alcun affidamento entro tale data, in ragione della clausola di stand still prevista dall'articolo 17, comma 3, del decreto 201/2022». I Revisori quindi concludono: «Il Collegio ravvisa nella tardività della procedura avviata dall'Ente una condizione che rende impossibile l'attuazione della scelta strategica dell'affidamento in house del servizio in assenza di una modifica legislativa del termine attualmente fissato al 30 marzo 2023. Allo scopo di evitare di sostenere spese di natura straordinaria per il perfezionamento di un procedimento amministrativo di sicura irrealizzabilità (a legislazione vigente), spese che, quindi, potrebbero rappresentare fonte di responsabilità per danno erariale, invita l'Ente a non avviare e, se avviato, a sospendere il procedimento amministrativo che ha per oggetto l'acquisto delle quote della Samte o la costituzione della società partecipata, in attesa di eventuali proroghe dell'attuale termine del 30 marzo 2023».

IL PARERE DEL GIURISTA

Bocciatura della quale l'Ato non terrà conto. I vertici dell'Ente d'Ambito sannita, in linea con altri Ato campani, aderiscono all'interpretazione fornita da Alfredo Contieri, ordinario di Diritto amministrativo alla Federico II di Napoli, autore di un parere pro veritate che «sconfessa» la delibera emessa il 10 febbraio dalla sezione regionale della Corte dei Conti in relazione all'acquisizione di quote della società provinciale Gisec da parte dell'Ato rifiuti Caserta. «I primi due commi dell'articolo 33 del decreto 201/2022 - scrive Contieri - distinguono l'ipotesi in cui l'affidamento è già in essere e quelle in cui è in corso il complesso iter di attuazione del Piano d'Ambito, per la quale è invece previsto che gli enti d'Ambito deliberino entro il termine stabilito (30 marzo 2023, ndr) la sola partecipazione societaria, senza che neanche il servizio sia stato iniziato. Si ritiene - conclude il cattedratico incaricato dall'Ato - che l'articolo 33 comma 2 letto in combinato disposto con l'articolo 6 (del decreto 201/2022, ndr) permetta agli Enti d'Ambito di deliberare sia la costituzione di una nuova società in house cui affidare la gestione del servizio rifiuti, sia l'acquisizione di partecipazioni maggioritarie in società già costituite, entro il termine del 30 marzo 2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'innovazione

Vinacciolo una risorsa per produrre ottimo olio

LA RICERCA

Presso la sede del Polo per l'Innovazione e la ricerca a Benevento in Piano Cappelle, i quattro soggetti partners del progetto SUVAI hanno presentato ad un pubblico di esperti e di produttori agricoli della filiera vitivinicola, i primi risultati di una ricerca che vede nel vinacciolo quale residuo della produzione del vino il prodotto principe da cui ricavare un olio dalle caratteristiche quasi prodigiose. «È il tema della filiera corta – esordisce il prof. Ignazio Catauro – nella doppia veste di amministratore di Agricampus capofila e presidente Unimpresa partner del progetto – che interessa particolarmente la dinamica di questo progetto. Siamo partiti da un residuo/scarto di una lavorazione agricola, per giungere alla produzione di un olio, quello da vinaccioli, cioè i semi dell'uva, tra i più performanti nella sua categoria». Hanno partecipato alla presentazione Francesco Nardone di Futuridea quale partner scientifico, il coordinatore del GAL Alto Tammaro avvocato Massimo Di Tocco.
Più tecnico l'intervento di Armando Iacobucci dell'azienda vitivinicola Terre Stragate di Guardia Sanframondi, il quale si è soffermato sulle modalità di estrazione dei vinaccioli nel processo di vinificazione. L'intervento della professoressa Rosanna Filosa dell'Università del Sannio e Responsabile Scientifica del progetto SUVAI, si è soffermato naturalmente sull'aspetto scientifico dell'intero processo di estrazione.
Nel presentare i lavori dei tre ricercatori da lei coordinati, Ferdinando Bruno, Maria Chiara Di Meo, Maria Preziosa Romano, ha evidenziato che l'uso di sottoprodotti come appunto, possono essere i vinaccioli, da destinare alla trasformazione, è in continua evoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA VEDE CONTRAPPOSTA LA PROVINCIA ALL'ENTE CUI ORA PER LEGGE VIENE DELEGATA LA MATERIA

sviluppo?».
Anche il leader del gruppo consiliare di minoranza di Pietrelcina, Alessio Scocca, si associa della maggioranza: «Condividiamo la posizione dell'amministrazione in quanto desta forte preoccupazione la ricaduta negativa sull'appeal turistico di Pietrelcina che il parco eolico andrebbe a generare, unitamente al notevole impatto sul paesaggio e ai rilievi di natura tecnica». Scocca, «in caso di realizzazione», rilancia: «Crediamo sia necessario prevedere una giusta compensazione per le comunità che ospitano tali impianti».

MORTARUOLO

In merito interviene il consigliere regionale Erasmo Mortaruolo che «condivide le forti preoccupazioni espresse dal sindaco Salvatore Mazzone e dall'amministrazione comunale. Questa decisione – prosegue Mortaruolo – non solo va contro quanto puntualmente indicato nel PUC di Pietrelcina che non contempla la possibilità di insediamento di impianti eolici; ma va ad impattare con la natura dei luoghi di Padre Pio che sono a forte vocazione turistica – religiosa. Il mio auspicio è che la Regione Campania, si opponga con forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc


(C) Ced Digital e Servizi | 1679473160 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'exploit Boom di concorrenti per la nuova sezione della kermesse letteraria
Il 19 maggio la cinquina finalista, il 5 ottobre la proclamazione del vincitore

Premio Strega, 135 volte poesia

Lucia Lamarque

Sono 135 le opere in concorso per la prima edizione del Premio Strega Poesie. I libri presentati dagli editori (uno per ogni casa editrice) sono 120 con l'aggiunta di 15 lavori richiesti dal Comitato scientifico dello Strega. Le candidature sono state rese note ieri mattina nel corso di una conferenza stampa nella sede della Fondazione Bellonci. E non a caso le candidature sono state annunciate nel primo giorno di primavera, proclamato nel 1999 dall'Unesco come «Giornata mondiale della poesia».

Il Premio creato per dare una maggiore visibilità alle opere scritte in versi «segnalando la produzione di più alta qualità letteraria – si legge nel bando - e significato nel mondo contemporaneo». La presentazione dei libri in concorso è avvenuta alla presenza del Comitato scientifico del Premio Strega, composto Maria Grazia Calandrone, Andrea Cortellessa, Mario Desiati, Elisa Donzelli, Roberto Galaverni, Valerio Magrelli, Melania Mazzucco, Stefano Petrocchi (*nella foto*), Laura Pugno, Antonio Riccardi, Enrico Testa e Gian Mario Villalta, che avrà il compito di scegliere tra le opere selezionate la cinquina finalista. Una giuria composta da personalità ed esponenti del mondo della cultura voterà il libro di poesie che si aggiudicherà la prima edizione dello Strega Poesia.

Il percorso della sezione poesie dello Strega, che segue per grandi schemi il regolamento del maggior premio letterario italiano, si svilupperà in successive fasi: la rosa di concorrenti dopo una prima selezione (fine aprile) accederà all'esame del Comitato scientifico per la scelta della cinquina che sarà annunciata il 19 maggio al Salone del libro di Torino. L'opera vincitrice sarà proclamata dalla giuria di esperti il 5 ottobre a Roma presso il Tempio di Venere, all'interno del Parco archeologico del Colosseo. E, come avviene per i finalisti delle altre sezioni dello Strega, la cinquina sarà ospite di diverse manifestazioni dedicate alla poesia che si svolgeranno in alcune città italiane. Al momento sono state definite le prime tappe che porteranno i libri ed i rispettivi autori a Marsala (27 maggio) Cervo (3 giugno), L'Aquila (14 luglio) e Pordenone (dal 13 al 17 settembre). Tra le opere presentate libri di autori noti e meno noti provenienti da tutte le regioni italiane. Tra i temi, oltre a quello d'amore, molte le liriche dedicate al sociale, alla fugacità e complessità della vita, alla visione dolorosa di sogni infranti.

LA CRESCITA DEI TITOLI PUBBLICATI E DI EVENTI COME I POETRY SLAM HANNO CREATO TERRENO FERTILE PER L'INIZIATIVA

Il Premio Strega Poesia, promosso dalla Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e Strega Alberti Benevento in collaborazione con Bper Banca e Parco archeologico del Colosseo, nasce esattamente a distanza di un decennio dall'istituzione del Premio Strega Giovani e del Premi Strega Europeo. La poesia «è del resto una forma d'arte che non ha mai perso prestigio sociale, come testimoniano numerosi segnali: alcune recenti raccolte poetiche – è stato sottolineato nel corso della presentazione della nuova sezione dello Strega - sono diventate long-seller; si moltiplicano reading e spettacoli di poetry slam; nascono e si rinnovano collane dedicate (a sottolineare questa vivacità editoriale il Rapporto Aie sullo stato dell'editoria 2022 segnala una crescita di circa il 20% dei titoli di poesia pubblicati); i social network, infine, sono diventati un vasto terreno di condivisione che genera veri e propri casi letterari, seguito anche dal pubblico più giovane». Il Premio Strega Poesia verrà assegnato annualmente ad un libro di poesie pubblicato in prima edizione dal 1° marzo dell'anno precedente al 28 febbraio dell'anno in corso. Per questa prima edizione il periodo valido per l'accesso al Premio va da gennaio 2022 a febbraio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La partita sull'automotive

(C) Ced Digital e Servizi | 1679473011 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Biocarburanti, la Ue apre non solo elettrico dal 2035 Roma e Berlino rilanciano

▶La Commissione cambia idea sugli e-fuel Lettera a Bruxelles di Urso, Pichetto e Salvini

▶La Germania chiede che non vengano esclusi i combustibili benzina e diesel

LA DECISIONE

BRUXELLES L'Europa apre ai carburanti sintetici per mantenere in vita il motore tradizionale dopo il 2035. Il compromesso, che tiene conto delle rimostranze tedesche e italiane - ieri dettagliate dal governo Meloni in una lettera inviata all'esecutivo Ue -, è sul tavolo e punta a sbloccare lo stallo sul regolamento che prevede lo stop all'immatricolazione delle auto a diesel e benzina a partire dalla metà del prossimo decennio. Il provvedimento era finito a sorpresa su un binario morto a inizio mese, quando la procedura era data ormai per conclusa, alla luce del no annunciata da Italia e Polonia e della paventata astensione di Germania e Bulgaria: un fronte di governi sufficiente ampio da rappresentare la cosiddetta minoranza di blocco secondo le regole di voto del Consiglio. Tanto che la Commissione starebbe adesso mettendo a punto una scappatoia per garantire, da una parte, l'approvazione finale del testo senza modifiche e, dall'altra, un parallelo intervento legislativo, in un altro documento, per definire il perimetro degli "e-fuel" climaticamente neutri che andrebbe ad affiancare l'elettrico.

L'APERTURA

«I colloqui sono in corso» per consentire di dare il via libera quanto prima al regolamento, ha confermato ieri un portavoce dell'esecutivo Ue, senza nascondere l'ottimismo rispetto a una possibile soluzione in vista. La volontà, a Bruxelles, è disinnescare per tempo un dossier potenzialmente esplosivo e che, dopo aver spaccato la maggioranza a tre teste di Olaf Scholz - con il veto dei liberali dell'Fdp contro la svolta "green" per l'automotive che ha mandato su tutte le furie gli alleati dei verdi -, potrebbe minacciare adesso di prendere in ostaggio anche il summit dei leader dei Ventisette che inizia domani. La questione, del resto, ha già messo a dura prova la tradizionale sintonia tra Germania e Francia nel cuore dell'Ue, con Parigi che ancora ieri ha ricordato ai tedeschi il rispetto di quanto contenuto nell'accordo sullo stop ai motori endotermici dal 2035. Bruxelles, invece, sembra preferire la linea diplomatica e, in una missiva inviata a Berlino dal capo di gabinetto dello zar del Green Deal Frans Timmermans, ha proposto un piano in più tappe, in prima battuta contenuto in una dichiarazione politica. L'obiettivo è creare una nuova categoria di veicoli in grado di usare i combustibili sintetici prodotti a partire da fonti rinnovabili e dalla cattura della CO2, i cui motori dovrebbero, però, essere dotati di sensori in grado di impedire il funzionamento con i carburanti da fonti fossili, mantenendo, quindi, fede all'impegno di azzerare le emissioni di CO2 su strada. Una soluzione di compromesso allo studio dei tecnici del dicastero dei Trasporti tedesco guidato dal liberale Volker Wissing, che secondo Der Spiegel sarebbe per ora scettico e potrebbe richiedere un supplemento di trattative, soprattutto sul punto della tecnologia in grado di "intercettare" l'eventuale pieno con benzina e diesel.

NELLE AUTO SARANNO CONSENTITI MOTORI TERMICI ALIMENTATI A COMBUSTIBILE SINTETICO

LA MISSIVA

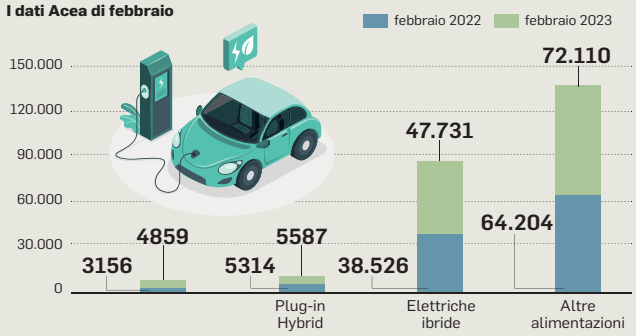
Un'apertura di credito per gli e-fuel è monitorata da vicino pure dall'Italia, a fianco della Germania nel sostegno ai carburanti sintetici: ieri il vicepremier Matteo Salvini, titolare dei Trasporti, e i ministri Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente e sicurezza energetica) e Adolfo Urso (Imprese e made in Italy) hanno scritto al numero due della Commissione Timmermans ricordando «la necessità di rispettare il principio della neutralità tecnologica per garantire una transizione economicamente sostenibile e socialmente equa verso una mobilità a zero emissioni». I tre esponenti del governo hanno richiamato «il considerando 11 del regolamento», che chiede all'esecutivo a presentare una normativa sugli e-fuel: è qui che è sintetizzata la via maestra da seguire per vincere l'opposizione anche di Roma. «Ci aspettiamo che la Commissione lo attui ben prima della revisione del 2026, proponendo un atto giuridicamente vincolante. Un impegno in tal senso, con l'indicazione di una tempistica, permetterebbe di concludere positivamente il dossier» sull'auto a emissioni zero, si legge nella lettera firmata da Salvini, Pichetto Fratin e Urso. Che si conclude, tuttavia, con un chiaro avvertimento a Bruxelles, perché l'Italia non accetterà «un'interpretazione indebitamente ristretta» della nozione di e-fuel tale da escludere, dal suo campo di applicazione, i biocarburanti.

Gabriele Rosana

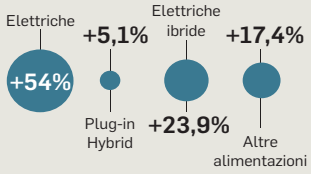
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto, le immatricolazioni a basse emissioni in Italia

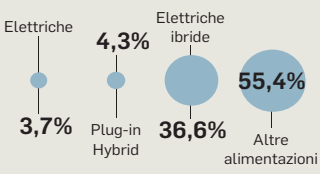
I dati Acea di febbraio



Variazione % Feb 23-Feb 22



Quota % mercato



Fonte: Acea

Withub

A febbraio in crescita le vendite delle ibride

IL MERCATO

ROMA Il mercato europeo dell'auto presenta per il settimo mese consecutivo un segno positivo: a febbraio in Europa sono state immatricolate 902.775 auto, il 12,2% in più dello stesso mese del 2022. L'Anfia mette in evidenza che il confronto è «con il mercato di febbraio 2022 (804.028 unità), che era stato il peggior febbraio in termini di volumi da quando Acea effettua la rilevazione».

I mercati che crescono di più a febbraio sono Spagna (+32,1%) e Italia (+18,2%). Il dato interessante è l'aumento del numero di auto full electric e di ibride, rispettivamente al 12,1% e al 25,5% del mercato. In particolare le vendite di e-car salgono del 39,7% a 97.300 unità. L'Italia con l'8% si conferma all'ultimo posto per le auto con spina. Le ibride plug in sono calate nell'area europea del 7,4% un risultato dovuto soprattutto alla fine degli incentivi in Germania. La benzina rimane comunque la prima scelta per le auto di nuova immatricolazione in Ue, con una quota di mercato del 36,9%.

Ora la battaglia si sposta sugli Euro7 «Stretta che penalizza tutto il settore»

LO SCONTRO

BRUXELLES Adesso la battaglia sul futuro dell'automotive si sposta sui vincoli Euro 7. E, stavolta, il nutrito fronte di governi ed europarlamentari contrari al piano della Commissione europea punta a mostrarsi unito sin da subito per riscrivere gli obblighi e ritardare di almeno tre anni l'entrata in vigore dei paletti contenuti nella proposta di regolamento presentata a novembre. L'obiettivo comune è allentare una nuova stretta che prevede vincoli più stringenti, effettivi già dal 1° gennaio 2025, per la riduzione delle emissioni inquinanti diverse dalla CO2, in particolare monossido di carbonio e ossido di azoto, e che per la prima volta tiene conto pure di quelle prodotte dal consumo di freni e pneumatici. Insomma, un colpo in piena regola per tutta la filiera automobilistica, componentistica inclusa, soprattutto «alla luce delle enormi trasformazioni che il settore sta già affrontando», si legge in un documento fatto circolare a Bruxelles da Anfia, l'associazione confindustriale di categoria, a cominciare dalla messa a bando del motore a diesel e benzina a partire dal 2035 per auto e furgoni e dal parallelo taglio delle emissioni che interesserà pure camion e pullman. Senza contare che la stima di un aumento dei prezzi dell'auto contenuto al 3%, secondo i rappresentanti della filiera italiana, «è inverosimile, perché gli ingenti investimenti necessari a costruttori e componentisti saranno, senza dubbio, maggiori rispetto a quanto indicato».

La scorsa settimana a Strasburgo, i ministri dei Trasporti di un fronte decisamente eterogeneo di Stati membri (Italia, Germania, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Slovacchia e Portogallo) si sono organizzati per mettere su bianco la «netta contrarietà» alla svolta sull'Euro 7.

CRESCE IL FRONTE DI GOVERNI ED EUROPARLAMENTARI CONTRARI AL PIANO DELLA COMMISSIONE SUI NUOVI LIMITI

70.000

Sono i posti che si metterebbero a rischio nel comparto dell'auto solo in Italia, secondo l'Anfia, l'associazione dei produttori, con una accelerazione nel passaggio dai motori a benzina a quelli elettrici.

97.300

Sono le auto elettriche vendute nell'area europea nello scorso mese di febbraio, in aumento del 39,7% rispetto allo stesso mese del 2022. La quota di mercato delle e-car si è attestata al 12%.

IL REGOLAMENTO

Alla riunione c'era anche Alexandr Vondra, eurodeputato ceco del gruppo dei Conservatori e riformisti (Ecr), che è il relatore del regolamento per l'Eurocamera: «Questo è solo il gruppo di partenza - spiega al Messaggero -. Dalla Francia alla Spagna, anche altri governi sono interessati a costruire un'opposizione comune all'Euro 7 così come è stato proposto dalla Commissione. Del resto, l'esecutivo Ue aveva assicurato norme più soft, vista la contemporanea stretta sulla CO2, ma poi non ha mantenuto la promessa, realizzando, invece, un vero e proprio attacco contro le cause auto, che dovranno far fronte a eccessivi costi di monitoraggio, e contro gli stessi automobilisti, in particolare quelli che non vivono nelle grandi città e che, non potendo rinunciare all'autovettura, dovranno far fronte al conto più salato».

Il report di cui Vondra è responsabile «contrasterà, anche dai banchi dell'Europarlamento, questa impostazione, a cominciare dalla tempistiche - anticipa il deputato Ue -. Alle aziende non bastano uno o due anni per mettersi in regola con i nuovi vincoli: serve almeno il doppio del tempo». Per il ceco, «è in ballo la sopravvivenza stessa dell'industria dell'automotive Ue»: un nuovo campo di battaglia - dopo lo stop a diesel e benzina e il braccio di ferro sulle case "green" - per testare maggioranze europee alternative alle grandi alleanze.

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti in bilico sui motori Euro7

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

22-MAR-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Meglio tagliare le tasse sul lavoro che incentivare chi assume»

Nicoletta Picchio —a pag. 2

Bonomi: meglio tagliare le tasse sul lavoro che incentivare chi assume

Le imprese

Nella delega il fisco dovrà premiare chi investe e patrimonializza

Nicoletta Picchio

Un fisco d'impresa che premi chi investe e un taglio al costo del lavoro per chi assume. Per Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, sono questi i percorsi, diversi tra loro. «Nella delega fiscale si parla di un fisco di impresa premiale: deve essere dedicato a chi investe e patrimonializza. Gli eventuali supporti a chi assume non passano per il fisco di impresa ma per i contributi», ha esordito ieri il presidente di Confindustria, intervistato a Rtl 102,5, rilanciando una riduzione del cuneo fiscale. «Assumere è parte del mio lavoro di imprenditore. Denunciamo che mancano 400mila profili, perché incentivare qualcosa che bisogna già fare? Meglio abbassare le tasse sul lavoro, non usare l'Ires, che è fisco di impresa». La proposta di Confindustria prevede un intervento da circa 15 miliardi, per i redditi sotto i 35mila euro, due terzi a favore dei lavoratori e un terzo per le imprese: si tradurrebbe in 1200 euro in più all'anno mettendo più soldi in tasca alle persone. Un intervento che dovrebbe essere strutturale e universale. «Quando c'è la legge di bilancio o le elezioni sono tutti d'accordo, poi si preferisce polverizzare gli interventi per dare una risposta al proprio elettorato».

Sempre in tema fiscale, questione flat tax: «nella legge delega sul fisco si parla delle aliquote, non di flat tax, che sarà fatta probabilmente a fine legislatura. Se si vuol fare, occorre studiare un sistema che regga», ha risposto Bonomi ad una domanda, ribadendo di ritenere corretta una progressività del sistema fiscale: «con tutti gli interventi fatti di detrazioni e deduzioni oggi è stata persa». Quanto all'evasione per Bonomi: «è un tema complesso e va affrontato. Sappiamo dov'è, in quali settori è concentrata, basta leggere i report della Guardia di Finanza». Argomenti che si incrociano con il grande tema dell'immigrazione, anche questo per Bonomi «da discutere con serietà, non si entra mai nel merito, o sei xenofobo o xenofilo» e con la questione demografica: «il paese sta invecchiando, servono politiche sociali». Insieme ad una formazione adeguata «per far sì che le imprese possano trovare i profili che cercano, ne mancano 400mila». Una necessità ancora più impellente ora che le imprese devono affrontare la transizione green e digitale: «la Ue è venuta meno al presupposto della neutralità tecnologica, spingere su una tecnologia vuol dire spiazzare intere filiere, non si può parlare di sostenibilità ambientale senza tenere conto di quella sociale ed economica. Se si fanno certe scelte bisogna avere il coraggio di dire quante persone lasci a casa e come le sostieni. Inoltre l'industria non è il problema, ma è la soluzione: la ricerca, l'innovazione, la tecnologia per affrontare la sostenibilità nascono dall'industria». Sulla Mia: «la vera sfida sono le politiche attive del lavoro». Una domanda è stata sul governo Meloni: «non sta a me dare un voto – ha risposto Bonomi - ho colto con molta attenzione le parole del Presidente del Consiglio sulla volontà di stimolare gli investimenti, di cui il paese ha forte necessità: spero si faccia nel più breve tempo possibile. Nella precedente legge di bilancio mi sarei aspettato un intervento molto più consistente sul taglio del cuneo fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



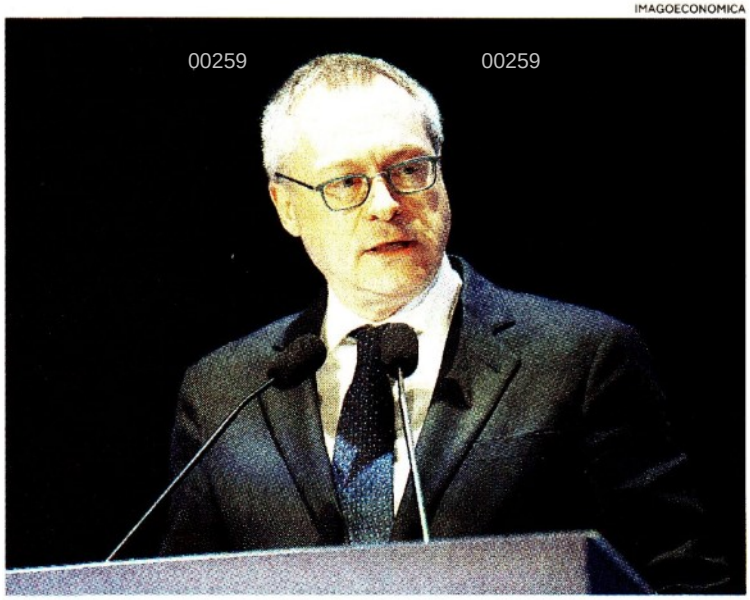


Superficie 26 %

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

22-MAR-2023
da pag. 17 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA TRANSIZIONE GREEN

00259 00259

Marenghi: regole rigide uccidono l'industria Ue



La transizione va implementata in neutralità tecnologica e senza scelte dirigiste come fatto per l'automotive

«Siamo alle porte di una nuova rivoluzione industriale, ma la possiamo condividere nel merito ma oggi non nel metodo. Porre obiettivi realistici rischia di pregiudicare importanti filiere industriali europee con importanti ricadute occupazionali. L'Europa partecipa per il solo 8% alle emissioni globali: se introduciamo politiche troppo rigide mentre Cina e India continuano ad accelerare, uccidiamo l'industria europea e non risolviamo il problema. La transizione va implementata in neutralità tecnologica e senza scelte dirigiste come fatto per l'automotive». Il vicepresidente di Confindustria, Alberto Marenghi, conclude con queste parole l'evento sull'impatto degli obiettivi del Fit for 55. «Abbiamo stimato che servono oltre 1.100 miliardi, sono 140 miliardi l'anno, un flusso di denaro molto importante. Oggi l'unico strumento che abbiamo a disposizione è il Pnrr che ci dà 60-70 miliardi l'anno. Il tema è chi ci metterà la parte rimanente; abbiamola necessità di avere qualche strumento che ci aiuti in questa che è una delle più grandi sfide che abbiamo di fronte». I pacchetti normativi (su Terre rare, Mercato elettrico, Industria gree) varati da Bruxelles «sono un fatto positivo - ha aggiunto -Accogliamo con favore la semplificazione. Ora inizia il dibattito: Confindustria vigilerà sui testi, ma chiede anche ai rappresentanti politici italiani di essere presenti ai tavoli delle discussioni».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623


Imprese & Territori
Auto, tra Germania e Bruxelles trattativa in salita sugli e-fuel

22-MAR-2023
da pag. 19 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rinnovabili, un mercato per contratti a lungo termine e flessibilità

00259 00259

Riforma Ue

Venturini (EnelX): «In futuro città come centrali elettriche virtuali»

Laura Serafini

L'accelerazione sullo sviluppo delle fonti rinnovabili passerà attraverso una riforma del mercato dell'energia. Un nuovo assetto che la Commissione Ue ha disegnato nel documento approvato la scorsa settimana (oggi al vaglio del consiglio generale di Confindustria) e che fa perno su due capisaldi. Il primo è una spinta alla diffusione dei Ppa, contratti di lungo termine di fornitura di energia elettrica da fonti rinnovabili (ma anche il nucleare) stipulati tra un produttore e un'impresa. L'impostazione Ue non arriva alla separazione del prezzo dell'energia prodotta da fonte rinnovabile, meno costosa, da quella prodotta da gas, più costosa e che, in base al sistema del prezzo marginale, fissa il costo della luce per tutti. Ma ne crea le premesse: far crescere il numero dei Ppa significa aumentare i volumi di energia prodotta da rinnovabili, rendendo sempre più ridotti quelli del mercato spot.

Il documento della Ue prevede contratti a due vie per incentivare i Ppa; non prevede ma nemmeno vieta la creazione di piattaforme (auspicate da Confindustria) per negoziare questi contratti, le quali hanno una funzione di garanzia per assicurare l'individuazione di una nuova controparte se uno dei due contraenti non riesce più a fare fronte alle proprie obbligazioni. «Il percorso di riforma del mercato elettrico europeo risponde alla necessità di garantire una maggiore sicurezza e indipendenza energetica agli Stati europei, rispettando i target di decarbonizzazione. È importante che le nuove regole di mercato siano in grado di diffondere i vantaggi di costo dell'energia elettrica prodotta con le rinnovabili ed aumentare la competitività delle nostre industrie», commenta Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura. Un grande numero di impianti che dovrà essere allacciato alle reti di distribuzione, assieme al futuro sviluppo dei veicoli elettrici, pone un problema di gestione dei flussi di energia.

E qui si arriva al secondo caposaldo: e cioè creare le basi per rendere strutturale il mercato della flessibilità, nato negli Usa e utilizzato in città ad alto assorbimento di energia elettrica come New York. Si tratta di nuovi mercati, in cui un operatore che ha accesso ai clienti-imprese (generalmente le utility o i trader di energia) pianifica, secondo le necessità del gestore della rete elettrica, fasce orarie e modalità di riduzione e interruzione dei consumi (che vengono remunerate), e le mette a disposizione del gestore, al fine anche di compensare le intermittenze degli innesti di energia delle rinnovabili. Sinora nella Ue ci si è mossi in prevalenza con progetti pilota. «Durante la crisi la Ue si è resa conto delle potenzialità offerta dal mercato della flessibilità di sistema in situazioni di emergenza. Ora non solo guarda al suo utilizzo in maniera strutturale per ottimizzare i sistemi elettrici, ma dà prevalenza alla flessibilità derivante da fonti decarbonizzate. Un passo avanti importante, perché una flessibilità che privilegi fonti pulite, senza dover ricorrere a generatori diesel o a gas, non è prevista nemmeno negli Stati Uniti», spiega Francesco Venturini, ceo di EnelX, leader nel settore a livello globale. Ai governi viene chiesto di valutare le future esigenze di flessibilità e fissare obiettivi nazionali. Per ora il documento Ue lascia ampi margini agli Stati su come organizzare l'implementazione di questo mercato. La preoccupazione degli operatori è che la mancanza di regole centralizzate possa portare i paesi a fare ognuno a modo proprio.

La declinazione delle regole, poi, è destinata a definire chi dovrà avere un ruolo centrale in questo ambito, se i gestori della rete di trasmissione o i distributori, sulle cui reti di bassa e media tensione, vengono allacciati gli impianti degli utenti. «La flessibilità garantisce sicurezza e una ottimizzazione della gestione delle rinnovabili e permette di ridurre la necessità di costosi investimenti nel rinnovo o ampliamento delle reti nel breve periodo – chiosa Venturini -. Ci stiamo avvicinando all'avvento diffuso delle virtual power plant (centrali elettriche virtuali) che hanno come obiettivo quello di aggregare fonti di produzione, accumuli e domanda di energia sotto un unico centro di controllo gestito a livello di distribuzione». Una virtual plant potrà essere, in futuro, una città come Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ADOBESTOCK



In evoluzione. Nel mercato delle rinnovabili spinta ai contratti a lungo termine

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

22-MAR-2023
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ires al 15% con investimenti e mancata distribuzione di utili

Tassazione delle imprese

L'aliquota premiale subordinata al rispetto delle due condizioni

Stefano Grilli

Il Consiglio dei ministri ha approvato la scorsa settimana il testo del disegno di legge delega di riforma del sistema fiscale italiano. Si tratta di una riforma ambiziosa che copre un'area assai vasta del panorama legislativo tributario interno.

L'articolo 6 contiene principi e criteri direttivi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle società. L'impostazione, nelle linee fondamentali, è coerente con l'ipotesi di riforma fiscale avanzata da Assolombarda nel 2019. Il principio di fondo è che il carico fiscale debba essere ridotto all'imprenditore che lascia nell'impresa la ricchezza creata, aggiungendo la condizione dell'investimento e/o dell'incremento della base occupazionale, in coerenza con la filosofia «chi più investe e più assume, meno paga» più volte enunciata dal Governo.

Sebbene le tecnicalità saranno contenute nei decreti legislativi attuativi è interessante comprendere il funzionamento del sistema premiale disegnato dalla legge delega e il contesto internazionale nel quale essa si innesta.

Partendo da quest'ultimo, risulta evidente l'influenza esercitata la global minimum tax e dalla constatazione che una porzione largamente maggioritaria del gettito Ires deriva da contribuenti che saranno soggette a questa disciplina. L'imposizione minima al 15% comporta la necessità di rivedere ampiamente il sistema degli incentivi fiscali, come infatti previsto dall'articolo 9.

Il meccanismo premiale richiede all'imprenditore un duplice comportamento nel biennio successivo al periodo di imposta di produzione del reddito: da una parte, la mancata distribuzione dell'utile di esercizio e, dall'altra, il sostenimento di spese qualificate (investimenti in determinate immobilizzazioni, spese ricerca sviluppo e costo del personale collegato all'incremento della base occupazionale). Assente questo comportamento virtuoso (è sufficiente che uno dei due manchi per vanificare il beneficio fiscale), la società deve corrispondere l'imposta che non è stata originariamente versata.

Il recupero di questa imposta tuttavia si atteggia diversamente in dipendenza degli accadimenti nel biennio. In linea di principio, ci si attende che una frazione e non tutto il reddito imponibile di un esercizio debba essere impiegata in spese qualificate (importo target); dovrebbe trattarsi di una frazione posto che il reddito imponibile non è più integralmente disponibile avendo la società pagato le imposte. Il mancato (parziale o totale) sostenimento di spese qualificate determina l'imposizione, con aliquota complementare rispetta a quella originariamente applicata, della differenza tra l'importo target e quello effettivamente impiegato. Con riferimento al secondo comportamento virtuoso, poiché ciò che può essere distribuito è l'utile di esercizio e non il reddito imponibile, per ogni esercizio dovrà essere determinato un rapporto moltiplicatore o demoltiplicatore in dipendenza del fatto che l'utile di esercizio sia rispettivamente inferiore o superiore al reddito imponibile, con la conseguenza che una eventuale distribuzione parziale dell'utile di esercizio entro il termine del secondo esercizio successivo a quello di riferimento dovrebbe comportare il "clawback" di una somma pari all'utile distribuito moltiplicato per il rapporto.

Se nel biennio sono verificate entrambe le condizioni il reddito imponibile è definitivamente ed esclusivamente soggetto all'aliquota Ires base. Laddove anche solo una di esse non fosse rispettata l'effetto clawback si verificherebbe in modo corrispondente (insufficiente ammontare di spese qualificate) o proporzionale (distribuzioni di utili) fino ad assoggettare integralmente il reddito imponibile all'attuale aliquota del 24 per cento. È infine ragionevole attendersi disposizioni antielusive specifiche volte a monitorare che i comportamenti virtuosi del biennio non siano immediatamente dopo vanificati (ad esempio, dismissione degli investimenti effettuati).

Si tratta quindi di un sistema impositivo fortemente incentivante il sostenimento di quelle spese qualificate che di volta in volta il legislatore riterrà più meritevoli in dipendenza della politica fiscale desiderata. L'incremento della base occupazionale e il sostenimento di investimenti qualificati rappresentano un momento di sicuro incremento della produttività e competitività delle nostre imprese e quindi in ultima istanza del nostro Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



CORRIERE DELLA SERA

22-MAR-2023
da pag. 1-29 /foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GLI EMENDAMENTI

Superbonus, proroghe per i crediti e le villette

di **Claudia Voltattorni**

Per il Superbonus si riaprono i termini, almeno fino a novembre, per la cessione dei crediti del 2022. Questa mattina, infatti, inizieranno le votazioni sugli emendamenti. Per i lavori delle villette proroga al 30 giugno.

a pagina 29

Superbonus, si riaprono le cessioni dei crediti: tempo fino a novembre

L'emendamento per i lavori 2022. Villette, proroga al 30 giugno

Alla Camera
Da oggi il voto in Commissione. Verso il ripristino degli sconti per Iacp e Onlus

Le modifiche

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Qualcosa si muove sul Superbonus. Dopo una riunione tra governo e maggioranza, e alcuni contatti con le opposizioni, sono in arrivo delle novità che riaprirebbero i termini di scadenza per la cessione dei crediti edilizi del 2022 e per i lavori già approvati con le agevolazioni del Superbonus sulle unifamiliari. Da stamattina in commissione Finanze della Camera cominceranno le votazioni sugli emendamenti al decreto Crediti approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 16 febbraio e che blocca il meccanismo della cessione dei crediti edilizi e lo sconto in fattura. Il relatore Andrea De Bertoldi (FdI) presenterà la riformulazione dell'emendamento con le proposte di modifica.

Le proroghe

Si va verso la proroga dal 31 marzo al 30 giugno per i lavori con l'agevolazione del Superbonus per le villette che abbiano completato almeno il 30% dell'opera. Uno slittamento molto atteso e che concederebbe tre mesi in più per finire di pagare i lavori con l'agevolazione piena al 110%. Vengono ripristinati anche gli sconti per le case Iacp, gli enti no profit (Onlus) e gli immobili nei comuni colpiti da eventi sismici. Previsti ancora i bonus per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Per quanto riguarda l'edilizia libera (caldaie o infissi o pannelli fotovoltaici, ad esempio) per l'attestazione della data di inizio lavori sarà sufficiente il versamento di un bonifico parlante o le autocertificazioni di venditore e acquirente.

Ma le modifiche decise dal vertice di ieri riguardano anche e soprattutto la cessione dei crediti o lo sconto in fattura relativi alle spese edilizie del 2022 in scadenza il 31 marzo prossimo. In attesa della conversione in legge, che avverrà comunque dopo quel 31 marzo finora ultima data possibile per inviare la comunicazione della cessione del credito all'Agenzia delle Entrate, il governo ha studiato una formula per non perdere il credito riaprendo i termini per la comunicazione anche prima della conclusione dell'accordo: si potrà farlo fino al 30 novembre 2023. Sarà possibile grazie al meccanismo della «remissione in bonis» che consentirà di completare la procedura oltre il termine versando una sanzione di 250 euro all'Agenzia delle Entrate. E già oggi il ministero dell'Economia potrebbe comunicare la modifica per renderla subito operativa.

Crediti incagliati

Resta ancora lontana la soluzione dei crediti edilizi incagliati, circa 20 miliardi di euro bloccati. L'ipotesi della compensazione con gli F24, proposta da Abi e Ance, non convince né il ministro Giancarlo Giorgetti né la Ragioneria di Stato, ma sul tavolo del Mef ci sono varie ipotesi allo studio, tra cui quella di coinvolgere le partecipate. Da oggi tutto sarà un po' più chiaro. La votazione degli emendamenti si concluderà tra domani e venerdì e il testo è atteso in Aula già lunedì. In Senato l'esame comincerà però dal 4 aprile, dopo l'approvazione del decreto Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze dal 22 ottobre 2022



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

LA STAMPA

22-MAR-2023
da pag. 1-18 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'AMBIENTE

Auto Green, il patto che esclude l'Italia

MARCO BRESOLIN

La Commissione europea è pronta a derogare al divieto di immatricolazione dei veicoli con motore termico se alimentati con carburanti sintetici, andando così incontro alle richieste del governo tedesco. Ma non è disposta a concedere la stessa deroga per i biocarburanti, che invece stanno a cuore all'Italia. – PAGINA 18

Auto italiane ai box

L'Ue apre alla deroga al bando nel 2035 solo per gli e-fuels, no ai biocarburanti l'accordo Bruxelles-Berlino isola Roma

L'INTESA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La distinzione è estremamente tecnica, ma la sostanza che c'è dietro è decisamente politica. La Commissione europea è pronta a consentire una deroga al divieto di immatricolazione previsto dal 2035 per i veicoli dotati di motore termico se alimentato con carburanti sintetici, andando così incontro alle richieste del governo tedesco. Ma non è disposta a concedere la stessa deroga per i biocarburanti, che invece stanno a cuore all'Italia. Per Bruxelles l'importante è ottenere il sì di Berlino: il via libera tedesco consentirebbe di sbloccare l'impasse e di concludere l'approvazione del regolamento, mentre Roma resterebbe con un pugno di mosche. Il solo voto contrario di Italia, Polonia e Bulgaria (che sin qui si è astenuta) non basta per formare una minoranza di blocco.

Ieri i ministri Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente), Adolfo Urso (Imprese) e Matteo Salvini (Trasporti) hanno scritto una lettera al vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans, per tenere il punto. Chiedono all'esecutivo Ue di tener fede al considerando numero 11 del regolamento, secondo il quale «la Commissione presenterà una proposta relativa all'immatricolazione posteriore al 2035 di veicoli che funzionano esclusivamente con combustibili neutri in termini di emissioni di CO2». Ma il punto sta proprio nella definizione di «combustibili neutri».

Secondo l'interpretazione che sta emergendo all'interno dell'esecutivo Ue, soltanto i carburanti sintetici (i cosiddetti e-fuels) rientrano nella categoria "CO2 neutral" e non i biocombustibili. Una soluzione che il governo Meloni respinge fermamente. «L'Italia – scrivono i tre ministri – non accetterebbe un'interpretazione indebitamente restrittiva da parte della Commissione del concetto di carburanti neutri che includa solo gli e-fuels e non i biocarburanti».

I carburanti sintetici sono prodotti attraverso un processo di elettrolisi che permette di scomporre l'acqua nei suoi due elementi base, vale a dire l'idrogeno e l'ossigeno, utilizzando elettricità prodotta da fonti rinnovabili. Poi l'idrogeno viene miscelato con la CO2 estratta dall'aria. Vengono considerati a impatto zero perché la quantità di anidride carbonica emes-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sa viene compensata da quella estratta dall'aria. I biocarburanti, invece, sono combustibili ottenuti dalle biomasse (come grano, mais, canna da zucchero, bietola): oltre a emettere CO2, secondo l'interpretazione prevalente non sarebbero in grado di compensare adeguatamente per via dell'uso di fertilizzanti, del consumo del suolo e di acqua necessari per le colture.

Fonti Ue spiegano che le discussioni per risolvere la disputa sono in corso sull'asse Bruxelles-Berlino. Al momento, dunque, la trattativa per trovare un accordo è aperta esclusivamente con il governo tedesco. O meglio con il ministero dei Trasporti guidato dal liberale Volker Wissing. La Commissione non ha alcuna intenzione di riaprire i negoziati sul regolamento, ma ha offerto alla Germania un'interpretazione più elastica del testo. In una lettera inviata a Berlino, Bruxelles spiega che dopo il 2035 sarà possibile continuare a immatricolare veicoli con motore termico, a patto che questi funzionino esclusivamente con carburanti sintetici. In sostanza, visto che si tratta dello stesso tipo di motore, dovranno avere un sistema che impedirà a queste auto di funzionare con i carburanti inquinanti.

L'apertura è stata accolta positivamente da Berlino, anche se sono in corso "approfondimenti" su quest'ultimo dettaglio tecnologico perché imporrebbe oneri aggiuntivi ai produttori. Manca ancora l'ultima parola. Il ministro Wissing ha fatto trapelare di non essere ancora pienamente soddisfatto, ma a Bruxelles si respira ottimismo e l'obiettivo è trovare un accordo per evitare che il tema finisca sul tavolo del Consiglio europeo di domani. La tabella di marcia proposta dalla Commissione prevede che, una volta chiuso l'accordo, ci sarà una "dichiarazione pubblica" sulla deroga ai carburanti sintetici, con l'annuncio di una proposta legislativa vera e propria che sarà presentata entro l'estate. —

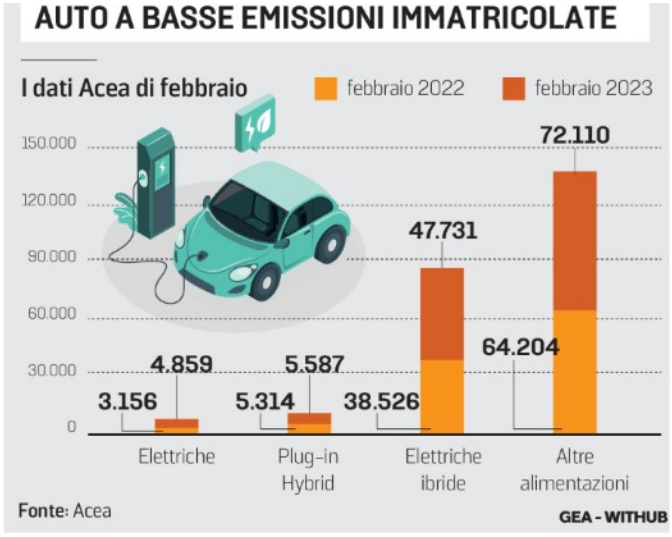
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMATRICOLAZIONI

Vendite in Europa in crescita del 12,2%

Boom dell'elettrico

Settimo mese consecutivo di crescita per il mercato dell'auto europeo. A febbraio sono state immatricolate 902.775 auto, il 12,2% in più del 2022. I mercati che crescono di più sono Spagna (+32%) e Italia (+18%) che hanno fatto meglio della Francia, mentre la Germania è stabile (+0,2%). Le vendite di auto elettriche pure sono aumentate del 39,7% a 97.300 unità, pari al 12,5% del totale. In Italia, però, la loro quota di mercato è ferma all'8%. R.E. —





Nell'ambito del piano Fit for 55 la Commissione Ue ha proposto che dal 2035 possano essere vendute in Europa soltanto auto a emissioni zero di Co2

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

22-MAR-2023
da pag. 22 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bene le immatricolazioni in Europa

L'auto elettrica cresce ma a febbraio se ne sono vendute meno di 5mila

00259 00259

Le immatricolazioni di auto in Europa crescono ma restano comunque ancora lontane dal periodo pre Covid. Nel mese di febbraio il mercato auto europeo ha registrato una crescita per il settimo mese consecutivo «complice, però, il confronto col risultato di mercato del febbraio 2022 che era stato il peggior febbraio in termini di volumi da quando Acea effettua la rilevazione», ha sottolineato Paolo Scudieri, presidente dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia). «Tutti i cinque *major market* (Uk incluso)» ha spiegato, «riportano una variazione positiva: i rialzi più significativi, a doppia cifra, sono quelli di Regno Unito (+26,2%), Spagna (+19,2%) e Italia (+17,4%), seguiti da Francia (+9,4%) e Germania (+2,8%).

Guardando al dettaglio delle alimentazioni in Ue-Efta-Uk, negli ultimi 30 giorni si è registra un aumento dei volumi per le vetture elettriche (Bev) e le ibride tradizionali (Hev): +33,6% per le prime, con una quota di mercato del 13,2%, e +23,3% per le seconde (25,7% di quota), grazie anche al contributo dell'Italia, dove le Hev sono salite del 23,9% con ben 47.731 unità immatricolate. Tengono pure le auto a benzina (+16,3%) e quelle diesel (+2,2%). Complessivamente, nel Belpaese le nuove immatricolazioni sono cresciute del 17,4% a febbraio rispetto allo stesso mese del 2022. Considerando i primi due mesi dell'anno l'aumento totale è stato del 18,2%. A gennaio-febbraio 2023, la crescita delle elettriche è stata del 20,4%, quella delle ibride plug-in dell'8,2% e quella delle ibride elettriche del 24,3%. Sul fronte costruttori, a febbraio Stellantis ha registrato una crescita delle immatricolazioni del 2% su base annua, che scende a +1% se si considerano i mesi di gennaio-febbraio 2023. Il dato Acea, l'associazione dei costruttori europei, si riferisce ai paesi Ue, più Uk ed Efta. Stellantis ha quindi immatricolato 167.097 auto, a fronte delle 163.853 del febbraio 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979



Superficie 13 %

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
22-MAR-2023
da pag. 8 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

AMBIENTE

La Giunta regionale costituisce l'Osservatorio sui rifiuti

La Giunta regionale pugliese ha dato avvio all'Osservatorio regionale Rifiuti, «strumento di monitoraggio e modernizzazione delle politiche ambientali» in tema di rifiuti. «Ho fortemente voluto questo intervento - dichiara l'assessora regionale all'Ambiente, Anna Grazia Maraschio - perché mettere in moto l'osservatorio ci consentirà di valutare in dettaglio i dati sulla gestione del ciclo dei rifiuti e aprire un tavolo di confronto permanente con le parti in causa: Confindustria, albo gestori ambientali, associazioni ambientaliste, forze dell'ordine - Produzione di meno rifiuti, miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti urbani, attuazione dell'economia circolare, miglioramento della raccolta differenziata e utilizzo efficiente dell'impiantistica pubblica e privata.
L'osservatorio sarà un impulso necessario per il raggiungimento di questi scopi. Sono certa che nasceranno risultati importanti dalla collaborazione di tutte le parti in causa». L'osservatorio avrà il compito di raccogliere, esaminare e armonizzare i dati riguardanti la gestione dei rifiuti. Gli obiettivi dell'osservatorio saranno principalmente cinque.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1675


Società per i rifiuti nessuno va in Regione
Forum Italia-Serbia c'è anche la Cisa

22-MAR-2023
da pag. 1-31 /foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SUPERBONUS

La detrazione sarà portata dagli attuali 5 anni a 10. Si ampliano le esenzioni al divieto di cessioni

Bartelli a pag. 31

Superbonus con detrazione fino a 10 anni

Superbonus la detrazione si allunga fino a 10 anni. Più tempo per godere dello sconto fiscale legato al bonus 110% in dichiarazione dei redditi. La detrazione sarà portata dagli attuali 5 anni a 10. Si amplia poi la categoria delle esenzioni per il divieto di cessioni, le norme sulle barriere architettoniche continueranno a vedere l'applicazione della modalità di fruizione di detrazione e cessione crediti. Sono alcuni degli emendamenti che hanno avuto parere positivo dal ministero dell'economia e che sarà votato oggi, quando in commissione finanze della camera si avvieranno i voti sulle correzioni da inserire nella legge di conversione del dl 11/23 (dl blocca crediti). L'altra novità di rilievo, anticipata da *ItaliaOggi* di ieri, è la soluzione sulle comunicazioni delle cessioni dei crediti 2022. Con la riformulazione di un emendamento (emendamento 2.041) di Andrea de Bertoldi (FdI), relatore al provvedimento, si punta a dare più tempo ai contribuenti che vogliono comunicare le cessioni. Come? Attraverso il percorso della remissione in bonis. In buona sostanza, sarà sufficiente avere anche solo una manifestazione di interesse con l'istituto di credito e quando sarà formalizzata la cessione, quindi con ogni probabilità oltre il termine del 31 marzo 2023, si potrà trasmettere all'Agenzia delle entrate una comunicazione pagando una sanzione o mora da 250 euro attraverso l'istituto della remissione in bonis.

La strada è percorribile fino al 30 novembre, il termine per presentare le dichiarazioni dei redditi. L'istituto era stata ricordato come possibile opzione applicativa dallo stesso direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto M. Ruffini in audizione alla camera proprio sul dl 11/23 (si veda ItaliaOggi del 3 marzo). Ieri si è svolta una riunione di maggioranza in cui si è deciso che le questioni risolte potrebbero essere affrontate già con il voto oggi attraverso le riformulazioni di governo e relatore agli emendamenti depositati la scorsa settimana. In particolare si va verso l'approvazione delle deroghe per enti di edilizia popolare, onlus e aree terremotate, a cui si aggiungono le disposizioni legate alle barriere architettoniche. Proroga al 30 giugno poi per le villette, abitazioni unifamiliari che abbiano realizzato al 30 settembre almeno il 30% dei lavori. In questo caso potranno completare i lavori non più al 31 marzo come attualmente previsto ma fino al 30 giugno 2023. Anche se il pressing parlamentare per strappare un termine più lungo continuerà anche oggi durante l'esame delle riformulazioni.

Per quanto riguarda i lavori in edilizia libera si va verso l'approvazione dell'emendamento che riconosce ai fini della validità della permanenza delle regole precedenti al dl 11/23 per quei lavori che si dimostrino concordati entro il 17 con l'autocertificazioni delle date dei relativi contratti o alle date dei bonifici per gli acquisti dei materiali.

Infine il convitato di pietra, il pagamento di quota f24 con una parte dei crediti incagliati in pancia alle banche. Uno stock che potrebbe superare anche i 20 mld dell'ultimo rendiconto illustrato dal direttore delle Entrate in commissione finanze della camera. La soluzione caldeggiata da quasi un anno da Abi e Ance lascia freddo il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti per le obiezioni contabili poste dai tecnici della ragioneria. I rappresentanti politici dal canto loro non mollano e continuano il pressing spostando di giorno in giorno la deadline per una soluzione che al momento non arriva. Per Giuseppe Conte leader M5S che ieri ha partecipato alla manifestazione degli esodati del superbonus a Roma: «Una politica seria non cambia le regole a partita in corso abbandonando poi i cittadini al loro destino. Il Governo non deve rinnegare gli impegni presi in campagna elettorale. Oggi (ieri per chi legge, ndr) il Mov5Stelle era in piazza a Roma a fianco di imprenditori, famiglie, lavoratori e professionisti che pagano l'avversione del Governo su Superbonus e misure per l'edilizia che hanno portato una enorme crescita, posti di lavoro e vantaggi ambientali a beneficio di tutti. Ora vanno sbloccati i crediti fiscali incagliati: non possiamo permettere che famiglie e operatori siano abbandonati alla disperazione. Ci batteremo fino all'ultimo, fino a quando non otterremo una soluzione».

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1674

CONQUISTE del LAVORO
Quotidiano - Dir. Resp.: Mauro Fabi
Tiratura: 78000 Diffusione: 70000 Lettori: N.D. (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Riforma fiscale, caccia alle risorse Confindustria rilancia il taglio del cuneo

00259 00259

La domanda insistente è: come finanziare la riforma fiscale senza toccare il deficit? Le ipotesi che circolano in queste ore sono varie e prendono i considerazione anche il fatto che fondi andranno messi comunque da parte per i nuovi round di interventi contro il caro-bolletta e caro-vita in generale. Resterebbero, il condizionale è d'obbligo, risorse disponibili che faciliterebbero la quadra delle coperture dei decreti attuativi della delega fiscale. Le risorse che, oltre a essere reperite dalla potatura delle tax expenditures per "qualche miliardo", come ha detto il viceministro all'Economia Leo, verrebbero trovate tra i risparmi degli interventi di bandiera dell'allora governo M5S: il Reddito di cittadinanza e il superbonus. Questi risparmi legati alla revisione delle due misure verrebbero indicati già ad aprile nelle stime del Def e poi aggiornati a settembre con la Nota di aggiornamento, la griglia previsionale sulla quale costruire la Finanziaria. Lì troveranno sede quindi le risorse per consentire innanzitutto il taglio da quattro a tre delle aliquote Irpef operativo dal 2024.

Facendo dei conti di massima, cancellando il Rdc le casse dello Stato risparmierebbero circa 9 miliardi l'anno. Con questo ammontare andrà a finanziare varie voci di bilancio tra le quali il Mia, il nuovo meccanismo di sussidio post-Rdc con importi e platea ridotta, ma appare realistico pensare che almeno 3 miliardi possano confluire nelle coperture delle misure dei decreti attuativi della delega fiscale. Altre risorse inoltre sono attese dalla revisione dei crediti d'imposta, superbonus in testa, ma al momento nessuno si spinge a quantificarli. Secondo le stime del Governo finora il costo per lo Stato del Superbonus, del bonus facciate e di altri bonus edilizi è stato stimato in oltre 110 miliardi di euro, in particolare, le previsioni nei tendenziali di bilancio relative al Superbonus 110% si attestano a 61,2 miliardi e quelle del bonus facciate a 19 miliardi. I risparmi legati ad una revisione potrebbero rendere sostenibili i conti pubblici, ma non è escluso che una parte possa essere destinata al calo della pressione fiscale auspicata dalla riforma. A queste possibili risorse dovrebbe inoltre aggiungersi il gettito in arrivo dalla lotta all'evasione che facendo emergere il non dichiarato allargherebbe la base imponibile e dunque le entrate tributarie.

Sul tema tasse interviene il presidente di Confindustria Bonomi Confindustria, contraria agli incentivi per gli imprenditori che assumono "perché assumere è il nostro mestiere", rilancia la necessità di tagliare le tasse sul lavoro, agendo sulla leva contributiva. Viale dell'Astronomia stima che con il taglio di 15 miliardi del cuneo fiscale per i redditi sotto i 35mila, ci saranno 1.200 euro all'anno in più per i lavoratori.

Per gli industriali serve "una delega organica" perché non si può affrontare il tema pezzo per pezzo. Una delle variabili dipenderà da cosa si farà per fare una riforma "a perimetro invariato di spesa pubblica". Bonomi ritiene corretta la "progressività fiscale, " ma se il governo vuole fare la flat tax allora si deve studiare un sistema che consenta di reggerla".

G.G.


Migranti, Meloni: banco di prova per la Ue

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1851 - T.1851